

SL  
18

De  
Rivista Archeo-  
logia dell'An-  
tica Provincia  
di C O M O

Fasc. 99 / ICI

I 9 3 0

ARA DIANAE

di Padre  
Serafino ZANELLI  
LA O. F. M.

Busto Arsizio  
Settembre 1930

Scoperta ab immemorabili in una vigna sita a nord di Gorla Minore, ed ora conservata nel museo di Legnano, ma non curata in considerazione dello stato in cui era ridotta, quest' Ara misura in altezza mt. 0,85 con larghezza massima mt. 0,48 e spessore mt. 0,40. E' in granito " Serizzo " di forma molto semplice, ordinaria; con fregio rettilineo di mt. 0,10 in basso, ed in alto, ove termina con il pulvillus, e apposito ripiano per la "patella igniaria " nella quale si gettava l'incenso, nei sacrifici



E' rotta all'angolo sinistro ( di chi guarda) dalla metà in giù, compreso il fregio inferiore : una profonda linea trasversale da destra in alto scendente all sinistra intacca l'Ara medesima, segnando il luogo di connessione degli strati, dei quali è stata formata. Porta sull'avanti una iscrizione logorantissima, in guisa che, a prima vista, non si scorgevano che le sillabe E S A.

Dopo che fu ripulita dalla terra e dal muschio, e dopo un'osservazione reiterata e paziente dell'iscrizione medesima si poté rilevare quanto segue :

Esistono tracce di sei linee di scrittura : le lettere sono scolpite più profonde alla loro estremità e, con una punta a foggia di triangolo rettangolo, con ipotenusa sempre rivolta verso l'interno ; meno profonde, invece, sono incise le linee che formano le varie lettere; queste hanno sofferto di più ed

~~MANNAE~~ alcune, anzi, sono scomparse del tutto. Così nella terza linea, subito dopo la lettera " E " c'è una effilatura della pietra che ha fatto scomparire alcune lettere.

NOTIZIE  
DIRITTE  
==  
Rit. Arc.  
A/2

Le linee hanno una lunghezza variante dai cm. 36 a cm. 39; e, invece di aver principio in senso perpendicolare, esse vanno man mano rientrando di alcuni cm.; il che rende dubbia la mancanza di lettere al principio della quarta linea, dove incomincia la frattura.

Le lettere, poi, sono di grandezza che varia da un'altezza di mm. 44 a mm. 27; la larghezza massima arriva a mm. 68 (lett. M.). Un punto, d'ordinario, separa una parola dall'altra, e dopo ciascuna lettera c'è un breve spazio, che va però diminuendo, tanto che, nella quinta linea, si riscontra il fatto di un nesso di lettere.

o o o p o a o

Dice, adunque l'iscrizione : DEANAE SAC. (san) (consacrato a Diana). DEANAE (pronuncia volgare, invece di DIANAE). La radice (sanscrita) DI significa - splendere, risplendere : da essa derivano : DEUS, dius, divus, DIESPITER dio, Dianus = IANUS (= SOLE) e DIANA = LUNA.

Il Sabeismo introdusse ab antico il culto degli astri e tra gli altri oltre che antico fu anche diffusissimo ovunque il culto alla luna.

Essa veniva denominata con vari nomi : Febe, Ecate, Artemide ecc. ma molto usitato quello di Diana. Presso i popoli italici aveva un culto così remoto che s'incontra con i più antichi documenti : a diecine si ritrovano le are, le lapidi, i sacelli, i boschetti dedicati a Diana ( cfr. De Ruggero, diz. epigrafico di Antichità Romane, voc. Diana, voll. II<sup>a</sup> p. 2, pag. 1728, 1752). Il commentatore di Vergilio, Servio, al terzo georgicon 332 dice : ut omnis quercus a giovì est consecrata, ita omnis lucus (Boschetto sacro) dianae.

Fra i più famosi dell'antichità italica sono da ricordarsi i templi di Diana, sul monte Tifata, presso Capua ( Tifata = Illiceta) Receti, confronta Pedersen " Tifata " = alture boschive) quello del bosco di Ariccia (Roma) detto per antonomasia " NEMUS " - NEMUS - DIANAE - " il boschetto e tempio di Nemi, sacro a Diana; quello dell'Algidò ( Monte Algidò ) (Quae Aventium tenet et Algidum) ..... Diana)

ed in ultimo, il tempio eretto dai Romani nel boschetto del Colle Aventino. Con questo tempio di Diana ha relazione il CARMEN SAECULARE DI ORAZIO, ( Phoebe silvarumque potens Diana) composto appositamente per la celebrazione dei ( QUINTI IUDI SAECULARES " fatti celebrare con la massima pompa da Augusto il 17 a. c. (cfr. Ricci, ep. latina pag. 187 ).

NOTIZIE  
DIRETTE  
==  
Rit.Arc.  
4/3

Anche Catullo ha approntato uno splendido inno a Diana in occasione di una solennità particolare : cfr Catullo, Carn.34,9-12. " Dianam pucri integriguclisque canamus ".

Diana era la Dea protettrice dei cacciatori e dei pescatori; giacchè lo splendore notturno della luna, specie sul primo albeggiare, è molto favorevole per la caccia; e siccome i cacciatori saltano per tempestivo onde portarsi alla caccia lo svegliare al mattino per tempo è rimasto nella frase proverbiale " squillare la Diana ".

I Romani vinsero gli Insubri in un primo tempo sotto i consoli Flaminio, Marcello Scipione il Calvo e poi, dopo la fine della seconda guerra punica conclusa con la battaglia di Zama, l'Insubria tutta passò definitivamente verso il 200 a.c. sotto il dominio di Roma e con il dominio di Roma si estese a poco a poco anche la lingua latina e con essa il nome di Diana.

PRO SALUTE (per lo scampato pericolo di vita) : motivo frequente che determinava il beneficiato ad attestare la propria riconoscenza con l'erigere un monumento a perenne ricordo del fatto. Altri motivi erano i voti; che potevano essere VINCURATA e s'indicavano con la frase " VOVIT EX VOTO " ossia emessi o oppure " SOLUTA " nel qual caso si solevano esprimere con lettere abbreviate " V. (otum) S.(olvit) L.(ibens) M.(erito). Gli esempi sono abbondantissimi. Il più vicino è il monumento trovato a Cairate Olona. DIANAE SACRUM Pro Salute. C....NI SECUNDI (I) E.....I. Manca no due lettere a causa di una sfaldatura. E' difficile l'accertare le lettere mancanti fra le parentesi; ad ogni modo il più probabile è che manchino = PPI = EPPII=, nome che si riscontra in altre iscrizioni: ovvero più verosimilmente ancora, in appoggio alle vestigia che tutt'ora rimangono sulla pietra, sarebbe " V.N."= EVNI; sebbene EI più difficile dal lato epigrafico, perchè EVNVS non si riscontra come nomen, benchè si trobi quale cognomen.

MIIIARCI = (di Mico) Nome nuovo. Non si ri-  
scontra nel Mommsen (Corpus I. I. nel De Ruggiero,  
nel Pauly = Wissowa, nell'Onomasticon del For-  
cellini - Perin; e nemmeno nei supplementi.

NOTIZIE  
DIRITTE  
=  
Rit. Arc.  
A/4

Si trovano di frequente gli affini - Mecius  
Maecius - Maicius - l'etrusco Mecio.  
Questa è la parola più notevole di tutta l'i-  
scrizione.

RIVASIA. Nome nuovo (la figlia Rivasia) FI-  
LIA - indica la relazione di parentela tra il  
beneficario di Diana e chi eresse e meglio  
ristorò il monumento.

R. Alla fine della linea; è degno di nota  
perchè è una conferma della marzanza di este-  
tica (frequente presso gli antichi) nella  
disposizione simmetrica delle lettere. Questa  
R va unita con la lettera della linea seguente.

.VRV. Della lettera V. si scorge solo la se-  
conda asta; la prima asta, che non è soggetta  
a dubbio di sorta si ~~XXXXXX~~ incina da sé:  
così abbiamo RVRE (nella campagna) ~~XXXXXXXX~~  
~~XXXXXX~~ che indica il luogo ove fu eletto il  
monumento: e quindi fuori del VICUS, del  
PAGUS.

.NERVII. (del Nervio) Questa parola con il  
nesso nella fotografia si riesce a stento  
a decifrarla; però se si consulta e si os-  
serva con paziente diligenza l'iscrizione  
stessa dell'ara si riesce a rilevare, tutti  
gli elementi componenti la parola NERVII.  
Questa parola è molto importante perchè ci  
presenta a una data così antica come vedre-  
mo la menzione di un Nervio, di uno della  
popolazione, della tribù dei Nerui; cosa che  
a quanto sembra nessun storico nessun docu-  
mento, ci aveva ancora fatto rilevare.  
Esiste è vero il paese di Nerviano in locali-  
tà non troppo lontana, paese da tutti riputa-  
to antichissimo; ma di cui ci fanno difetto  
i documenti che riguardano la sua stessa fon-  
dazione ed origine (2).

Ora data la precisa menzione ~~XXXXXXXXXX~~ di  
questo Nervio è lecito ammettere che tra  
le varie tribù che qua discesero in tempi  
remoti dalla Gallia transalpina "CELTICI, UMBRI  
I-UMBRI - BCI - SENONI - CENOMANI - IERCI"  
ci furono anche i NERVII; dei quali Nerviano  
sia un antico vestigio; tra le altre orme  
che ci lasciarono le tribù celto-galliche nel-  
l'aggroviata matassa letteraria riguan-  
dante il significato dei nomi propri da essi  
imposti alle località, fiumi, paesi; i quali  
dopo parecchie modificazioni e vicende di  
fortuna passarono e si conservarono fino a noi.

NORTON  
DIRECTOR  
=  
Rit. Arc.  
A/5

Dopo, la parola NERVII, della fotografia si può ancora rilevare a stento un T alla fine della quinta riga; e sulla pietra al principio della sesta riga un ....DE.

Chi dispera di poter trarre da queste vestigia senso alcuno può conformarsi alla parola NERVII, =

Chi volesse invece la completazione di tutto quanto si può ancora rilevare dalla ispezione paziente diretta dell'ara stessa e dall'estremità delle lettere di cui nella pietra sussistono tutt'ora le vestigia, potrebbe ricostruire da queste tracce le parole : ( linea Va ) FECCI IDE. (linea VIa) VORUSTITVI (ho fatto ricostruire questo) (3).

Adunque abbiamo :

- a) Un'ara dedicata a DIANNA aggiungere alle altre già scoperte.
- b) Pro Salute - motivo dell'iscrizione, già riscontrato in altre.
- c) E...I MIACCI? = Nome nuovo.
- d) RIVASIA FIDIA. - anche questo nome nuovo.
- e) VRE. indicazione dell'luogo dell'erezione dell'ara.
- f) NERVII - Nome (di tribù) rimarchevole, perchè a quanto pare, non riscontrato altrove, nella Gallia Cisalpina, e perchè potrebbe portare un appoggio indiretto all'antichità del paese di Nerviano.

oooooooooooooooooooo

Riassumendo l'iscrizione dice :

DEANAE SAC  
 PRO. SALUTE  
 E...I MIACCI  
 RIVASIA FIDIA.R  
 VRE. NERVII. feci is T  
 u D r B stitui...

(n° I Cornuae Minori)

DATA DELL'ISCRIZIONE. Considerato che : ~~XXXXX~~

- 1°) nell'iscrizione si incontra la parola non nota " MIACCI " cola vocale il raddoppiata nel corso di una sillaba non finale
- 2°) Come è ammesso universalmente l'uso delle vocali doppie in latino è attribuito al poeta tragico Lucio Accio che visse tra il 170 - 94 a.c. (cfr. ~~XXX~~ LA VOCE = MVVCIUS nell'iscrizione su lastra di bronzo dell'anno 117 a.c. - C.I.L. vol. 5°, P.2, n° 7749, che si conserva a Genova)
- 3°) L'uso delle vocali doppie durò poco dopo di lui (cfr. Le iscrizioni, Mommsen, C. I.L.)
- 4°) Ci vuole un pò di tempo a trasportare questo uso dall'Urbe alle province Romane;
- 5°) La forma della lettera A con la barra verticale è ... estreme anzi.

data dell'iscrizione tra gli anni 100-80 A.C.

Dusto Arsizic - Settembre 1930

ZAMBONIA P. Serafino O.F.M.

NOTIZIE DIRETTE

= Arch. Rit.

A/5

NOTE

- 1°) Nei paesi della valle olona, tra Cairate e Milano, non si sono trovate iscrizioni romane, all'infuori di questa di Gorla Minore, cfr. Mommsen vol V° del e.i.l.
- 2°) Di recente si ebbero ritrovamenti antichi : tegoloni, ceramiche e monete ecc.
- 3°) Sebbene rimanga ancora dello spazio per altre parole non mi fu però possibile rilevare altro che sia.

ASPUNTI

MEMORIA Poichè dal 1870 al 1920 il Comune di Gorla Maggiore è ~~parzialmente~~ stato unito a quello di GORLA MINORE con unica denominazione, ed essendo ritrovata l'ara a nord è logico pensare che tale ritrovamento sia avvenuto nel territorio di GORLA MAGGIORE.

Vi fu un tempo un'affermazione che nella proprietà Funagalli di Gorla Maggiore, venne rinvenuta un'ara pagana, esistente nel cortile, ed usata come panchina, all'eterno delle case, nei cortili. Il sig. Angelo Funagalli, ancora vivente, residente a Milano ( sebbene abbiano ancora la casa in paese) affermava al sottoscritto che vi fu un tempo il ritrovamento di un'ara, ma non poteva affermare dove la stessa era stata depositata ed in quale periodo era stata ritrovata.

L.C.